

Il Fiorenzuola va ko: addio sogni di gloria

Rossoneri sulle ginocchia, sconfitti in casa dal Salò Ora rimane solo da puntare sulla lotteria dei play off

FIORINZUOLA	0
SALÒ	1

FIORINZUOLA: Bersellini, Biolchi (22' st Zane), Delledonne, Orrù, Piva, Lambrughi (1' st Orsi), Melotti, Armani, Rosi (11' st Araldi), Fermi, Valla. All.: Perazzi

SALÒ: Romano, Sberna, Longhi, Sella, Ruopolo, Leonarduzzi, Quarenghi (47' st Gabrieli), Guardigli, Rossi (22' st Macchia), Sciola, Ndzengue (44' st Paghera). All.: Zanoncelli

Arbitro: D'Albore di Caserta (Busato e Bortolan)

Rete: 5' st Sciola

Note: giornata soleggiata, spettatori 500 circa con folta rappresentanza ospite.

Ammoniti: Delledonne, Zane e Leonarduzzi per gioco scorretto.

Espulso: al 20' st Ruopolo per intervento irregolare a gomiti larghi.

Espulso: al 23' st l'allenatore in seconda del Salò, Trainini, per proteste.

FIORINZUOLA - Per il Fiorenzuola è finita molto probabilmente la stagione dei sogni.

La sconfitta interna col Salò è l'amaro canto d'addio, la resa incondizionata alle speranze di lottare per il primo posto. Non resta che fare un pensierino alla lotteria dei play off, a patto però di ritrovare brillantezza e vigore. La battuta d'arresto non è un fulmine a ciel sereno, ma una logica conseguenza di un periodo estremamente sofferto, la conferma di evidenti segnali di cedimento notati negli ultimi turni. Un addio maturato tra sfortune varie, tra legni colpiti e gol sbagliati, condito da numerosi malanni fisici dei singoli, ma anche da un progressivo deterioramento di una condizione probabilmente fisica e mentale che con l'arrivo della primavera si è accentuata.

I rossoneri hanno puntato, da neo-promossa, sulla salvezza e forse si sono poi trovati svuotati di energie, una volta raggiunto con largo anticipo il traguardo. Certo, il verdetto è duro da digerire, ha il sapore di sale amaro, della beffa, per una squadra che ha dettato legge nel girone d'andata laureandosi campione d'inverno. Ma bisogna farsene una ragione e soprattutto evitare di deteriorare il finale. Toccherà in primo luogo all'allenatore fare da psicologo e trovare



le motivazioni giuste per chiudere degnamente.

Il film della gara col Salò non è dunque a lieto fine, ma va seguito con attenzione perché spiega in maniera emblematica i momenti della resa.

Fiorenzuola senza Franchi squalificato, con Rosi al suo posto a far coppia con Fermi e l'ammirevole Melotti alle spalle delle punte poi riportato indietro a dar man forte ad un centrocampo in difficoltà, poco dinamico, con tante palle sbagliate. Un altro segnale che c'è gente che non ce la fa più. Ma non è l'unico reparto a soffrire. È tutto l'insieme che ha problemi, da un attacco che non conosce più fortuna e precisione, alla difesa che annota qualche sbavatura ma anche la solita dose di jella con l'ennesimo infortunio, stavolta di Lambrughi costretto a gettare la spugna. Eppure la volontà non manca, qualcosa di buono si costruisce, come all'11'

quando un cross di Melotti è solo sfiorato da Rosi. Oppure al 30' quando un bel cross di Fermi sotto porta è mancato per un soffio ancora da Rosi.

Nel mezzo c'è però la prestazione del Salò. Una prova non esaltante, ma concreta. Così al 15' Ndzengue si libera di Lambrughi e Bersellini si salva smannacciando in tuffo, oppure al 17' quando Rossi liscia clamorosamente la palla-gol offertagli da Longhi o ancora l'esterno della rete colpito sempre da Rossi dopo uno scambio con Guardigli. Salò vivo in attacco, non solo con Rossi e Ndzengue ma anche con le incursioni esterne di Quarenghi e Guardigli che hanno molto di più da dire sulla corsa rispetto ai rossoneri. Centrocampo più vivo pronto a rilanciare e a toccare i nervi scoperti dei padroni di casa. Così ad inizio di ripresa con Orsi esterno e Delledonne al centro, per l'uscita di Lambrughi, posizioni poi



Sopra:
Luca Rosi
interviene
di testa
Sotto
a destra:
Dede Valla
controlla
al volo
A sinistra:
Delledonne,
ammonito
con il Salò
(Foto Spreafico)



invertite da Perazzi, Il Fiorenzuola abbozza al 3' un attacco insidioso. Punizione di Melotti con deviazione di testa di Rosi che Romano mette in angolo. Sul ribaltamento di fronte ecco invece il gol decisivo. Rossi recupera un pallone scagliato via da Bersellini e imbecca Sciola che trova la difesa piacentina mal piazzata ed infila con un preciso rasoterra.

Il Fiorenzuola rischia il tracollo. I rilanci ospiti in verticale fanno male. Ndzengue è una spina nel fianco; Rossi s'invola e viene preso in mezzo da Piva e Delledonne e atterrato Delledonne se la cava con un cartellino giallo. Poteva essere inteso anche fallo da ultimo uomo. Bersellini sul calcio piazzato susseguente mette in angolo sul tiro di Sberna. E al 15' Rossi salta Bersellini ma Armani sulla linea, providenzialmente salva. Il Fiorenzuola nonostante tutto sembra avere sette vite che ri-

scopre al momento del rosso diretto, forse un po' troppo pesante, indicato dall'arbitro a Ruopolo, che colpisce con una gommitata il neo-entrato e debuttante Araldi.

La partita offre ai valdardesi nuove opportunità che in superiorità numerica rinserrano le fila e assediano il Salò rinchiuso a riccio nella propria metà campo. In altri tempi il Fiorenzuola avrebbe spazzato via le difese della squadra avversaria, raggiunto il pari e sullo slancio, ribaltato il risultato. Adesso c'è solo la volontà, ma non la velocità, la freschezza. L'attacco dei rossoneri si riduce a meri tentativi. Una manovra povera in tutto. Il Fiorenzuola forse lo capisce o forse perde le ultime forze e molla prima della fine. Un atteggiamento molto diverso rispetto ai momenti indomabili e assatanati. Ma è il segno dei tempi, della resa.

Franco Polloni

LE INTERVISTE

Perazzi: non voglio alcun tipo di resa

FIORINZUOLA - (f.pol) È lunga l'attesa per incontrare l'allenatore rossoneri Massimo Perazzi. Chiuso nello spogliatoi, probabilmente parla coi giocatori. La delusione è sensibile e cammina quasi di pari passo con l'euforia dei giocatori ospiti che escono dalla loro stanza con piglio ben diverso. «Non deve esserci nessun tipo di resa - dice Perazzi, quando si presenta in sala stampa - e resta il fatto che abbiamo disputato un grandissimo campionato. Siamo ancora in terza posizione e la cosa prioritaria è ritrovare serenità, smalto e cercare di ritrovare un'identità e personalità».

A questo punto, non teme un rischio da cedimento generale?

«Non deve verificarsi a costo di rivoluzionare la squadra e mettere dentro gente motivata. Questa partita non è paragonabile a quella di una settimana fa a Calenzano ma è un chiaro ulteriore indice che stiamo facendo fatica. Purtroppo c'è chi ha avuto in precedenza il momento di difficoltà, adesso tocca a noi. Mancano sette partite alla fine e se io mi dovessi accorgere che qualcuno ha smobilitato non esiterei a mettere dentro gente nuova, gente che abbia voglia e corsa. Questa è una squadra che ha doti morali e caratteriali enormi e che ha dato tantissimo alla maglia e quindi è mio dovere recuperare tutte le qualità che ci possono essere. In qualche caso potremo recuperare uomini in campo e in qualche altro invece sarà necessario far prendere il fiato a qualche giocatore. Dobbiamo finire degnamente questa stagione, più in alto possibile, perché nel calcio la cosa che conta è il presente. Mollare adesso vorrebbe dire inquinare quello che abbiamo fatto di buono. Vorrebbe dire essere autolesionisti».

Il Fiorenzuola è una squadra che è andata oltre i propri limiti e adesso si è fermata?

«A mio parere in questo campionato in certe posizioni non puoi esserci per caso. Puoi aver rosicchiato una posizione, forse due, ma niente più. Durante la stagione non abbiamo conosciuto momenti di vera difficoltà, mai avuto mai avuti dei cali. In questo momento stiamo facendo fatica. Dobbiamo recuperare perché non ci sono solo le partite del campionato, ma anche i play off nei quali contiamo di essere presenti».